

Primo bilancio delle vertenze nei grandi gruppi

# metalmecchanici, il Sud e la politica industriale

A colloquio con Pio Galli, segretario generale della FLM - Si prepara lo sciopero nazionale della categoria, venerdì, e la manifestazione a Reggio Calabria Perché dalle PPSS non vengono segnali positivi - Gli acciai e Gioia Tauro

ROMA — Sul fronte del padronato si è aperta una prima grossa breccia. L'accordo alla Olivetti, i significativi passi avanti nella trattativa con la Fiat hanno incrinato le barriere che Confindustria e Intersind avevano eretto per mesi e mesi contro le vertenze nei grandi gruppi. Soprattutto, la raccolta attorno alla quale aveva stretto la fila lo schieramento degli industriali, il ripristino della centralità dell'impresa contro i diritti di controllo sulle scelte produttive sancite nella prima parte dei contratti di lavoro, sta cedendo visibilmente.

Le conquiste. Intendiamoci, la battaglia politica è ancora aperta — ce lo ricorda Pio Galli, segretario generale della FLM con il quale facciamo un primo bilancio. Da varie parti si cerca già di smintirle e di stravolgerle le conquiste faticosamente strappate. Per esempio, gli impegni Fiat in Val di Sangro e a Grottmann: certe forze politiche locali cercano di spacciare come risultati della loro azione clientelare. « Questa è chiara, è una offesa alle lotte della classe operaia — dice Galli con tono duro. Noi invece — aggiunge — li consideriamo frutto della strategia seguita dal sindacato in tutti questi anni, prima rispetto alla domanda e poi possibile dalla fabbrica concepiti embrioni di una programmazione dal basso ».

ampliamento fino ad arrivare ai livelli di produzione e occupazione necessari a tener fede agli obiettivi del piano ancora entrano, né all'Alfa Romeo, né all'Intersind, né alla Nacalmecmica. Entro il mese faremo un incontro con l'IRI per verificare le sue disponibilità politiche ». Il fatto è che oggi proprio l'industria pubblica è l'anello debole della struttura produttiva. Venuti al pettine i nodi di una gestione privatistica e burocratica insieme, lascia privi di indicazioni di medio periodo, stretti nel circolo vizioso dell'indebitamento con le banche, i gruppi dirigenti si illudono di poter rilanciare la funzione delle imprese a partecipazione statale distaccandosi sempre più dalla loro collocazione pubblica. Anche questa è una battaglia tutta da combattere, ma forze potenti dentro la DC puntano ancora sulla privatizzazione e giocheranno questa carta fino all'ultimo.

guarda le politiche di settore, i piani di sviluppo, le scelte di investimento) non si vuole ancora entrare, né all'Alfa Romeo, né all'Intersind, né alla Nacalmecmica. Entro il mese faremo un incontro con l'IRI per verificare le sue disponibilità politiche ». Il fatto è che oggi proprio l'industria pubblica è l'anello debole della struttura produttiva. Venuti al pettine i nodi di una gestione privatistica e burocratica insieme, lascia privi di indicazioni di medio periodo, stretti nel circolo vizioso dell'indebitamento con le banche, i gruppi dirigenti si illudono di poter rilanciare la funzione delle imprese a partecipazione statale distaccandosi sempre più dalla loro collocazione pubblica. Anche questa è una battaglia tutta da combattere, ma forze potenti dentro la DC puntano ancora sulla privatizzazione e giocheranno questa carta fino all'ultimo.

un gruppo capogruppo dalla TEKSID che avrebbe, così, il monopolio di una produzione ricca di prospettive. « Come FLM — spiega Pio Galli — siamo nettamente contrari. Voglio precisare che non mettiamo un veto all'eventuale acquisto di capitale privato, né vogliamo una estensione ulteriore delle partecipazioni statali: soltanto, rifiutiamo che la mano pubblica abbandoni la sua presenza in un settore così qualificato ».

oggi è quello di avviare un confronto reale con l'IRI, con i partiti, con il Parlamento sulle scelte produttive da compiere. Dobbiamo insomma arrivare a produrre acciaio in relazione alle nostre esigenze reali e alle prospettive che solo un piano può indicare. La giornata di lotta in Calabria, venerdì prossima, e la partecipazione dei metalmeccanici, non assumono il significato di uno sciopero solo per Gioia Tauro. La parola d'ordine è l'occupazione e gli investimenti al sud: l'obiettivo immediato è lo sblocco delle vertenze nell'industria privata e l'apertura del confronto con le partecipazioni statali: quello di più ampio respiro: dare una risposta chiara e coerente alla crisi del Mezzogiorno e alle attese delle popolazioni. Lo sciopero in Calabria e la manifestazione, inoltre, sono il primo di una serie di appuntamenti che la Federazione CGIL, CISL, UIL si è data dopo l'incontro con i partiti per mettere l'accento su alcune questioni più drammatiche che richiedono scelte più rapide e precise: Mezzogiorno e giovani disoccupati, innanzitutto.

## Confronto reale

Anche Gioia Tauro dimostra, per il segretario dei metalmeccanici, che l'IRI e la Fidesid sono stati incapaci di fare una politica valida di sviluppo della siderurgia. « La FLM ha una sua posizione in merito — dice Galli — rispetto alla quale molte di quelle emerse finora hanno solo valore personale. Siamo per il rispetto degli impegni, ma Gioia Tauro deve vedersi collegata ad un piano di settore e ad una seria politica dell'acciaio. Noi non parliamo di alternative, perché rifiutiamo l'ipotesi di avere posti di lavoro comunque: scriveremo in tal caso nella vecchia logica assistenziale prevalsa nel sud. Il problema

Stefano Cingolani

Si apre oggi a Roma l'XI congresso della CNA

# Gli artigiani forza produttiva dinamica

L'XI Congresso della Confederazione nazionale dell'artigianato, che si apre oggi a Roma, è probabilmente destinato a lasciare una traccia profonda nella storia pluridecennale di questa solida organizzazione ed anche, noi crediamo, ad avere positive conseguenze per tutti gli artigiani.

Già l'ampiezza della partecipazione alle numerosissime assemblee pregressuali (oltre tremila), l'altissimo numero degli interventi in tali assemblee (circa trentamila) e soprattutto i contenuti del miraceo ed appassionato dibattito che si è svolto sono indubbiamente grandi segni di affidamento sull'artigianato, che si debba sostenere il positivo impegno della categoria con una politica che tenda a sviluppare la struttura del settore, predisponendo al più presto anche idonei strumenti legislativi (prima fra tutti la nuova legge di principi che metta finalmente le Regioni in condizione di intervenire sull'artigianato con ruota di poteri così come vuole la Costituzione).

Ma a proposito della sottovalutazione del ruolo dell'artigianato sarebbe molto interessante che si facesse un riesame più generale sulla funzione e sulla collocazione che deve essere assicurata a tutto quel complesso comparto produttivo che comprende, oltre che l'artigianato, la piccola e media industria e la cooperazione di produzione e lavoro; tali settori hanno indubbiamente molte caratteristiche comuni, sia positive che negative. C'è da domandarsi se, presi nel loro complesso, e una volta verificata la natura prevalente degli elementi oggettivi di coesione ed integrazione fra di essi su quelli di differenziazione e di contrasto, non si debba giungere alla conclusione che possono e debbono essere considerati la « terza componente » del mondo produttivo italiano a fianco dell'industria pubblica e della grande industria privata; e se non si debba dunque riconoscere e affidare a questa « terza componente » l'importante ruolo che le spetterebbe nell'opera

## Due elementi di crescita

Due elementi di questa crescita ci sembra utile sottolineare particolarmente: 1) Nella situazione di grave crisi economica in cui versa il nostro Paese, gli artigiani, insieme alle piccole e medie imprese e alla cooperazione di produzione e lavoro, hanno dimostrato una forte capacità di tenuta produttiva, hanno saputo incrementare gli investimenti rammodernando in molti casi le strutture produttive, hanno dato una seria formazione professionale a migliaia di giovani, hanno accresciuto il numero delle unità lavorative occupate; non si dimentichi infatti che, solo nel 1976, anno in cui l'occupazione complessiva è diminuita, nell'artigianato sono stati creati oltre 64 mila nuovi posti di lavoro senza particolari misure incentivanti dello Stato. Oggi gli artigiani sono sempre più impegnati a rinnovare le imprese, ad associare in forme consorziali ed in cooperative allo scopo di conseguire un miglior livello competitivo. Così facendo essi hanno fornito e forniscono la prova dell'importanza e del ruolo delle imprese artigiane ai fini del superamento della crisi economica, per l'aumento della produzione e per la creazione di nuovi posti di lavoro specie fra i giovani. Essi hanno inoltre dimostrato (e il dibattito che si è sviluppato nei congressi provinciali della CNA ne è l'ulteriore conferma) di essere una categoria consapevole della gravità del momento che l'Italia attraversa: una categoria che propone misure concrete per uscire dalla attuale situazione; che conosce oltre che i suoi diritti, anche il suo dovere di dare un contributo importante, anche in termini di sacrifici, al superamento della crisi; una categoria che dimostra la capacità di uscire definitivamente dall'asfittico rendicamionismo, dalla pratica delle lamentele, dalle residue spinte corporative, consapevole ed orgogliosa ad un tempo del suo importante ruolo nella società.

## Unità della categoria

Per questi motivi, l'augurio cordilissimo di buon lavoro e di nuovi successi che noi facciamo all'XI Congresso della CNA vuole essere insieme la sottolineatura della consapevolezza che ha il PCI dell'importanza degli artigiani nella società italiana e del ringraziamento per quanto di positivo essi hanno già fatto ed ancora faranno per il progresso generale del nostro Paese.

Un ultimo auspicio ci sia consentito: quello cioè che sia compiuto, da parte di tutti gli artigiani e di tutte le loro organizzazioni, uno sforzo più intenso e continuo per accrescere il livello di unità della categoria, per riunire e coinvolgere gli ultimi residui del 19 aprile '78, consapevoli del fatto che ogni artificiale ed ormai ingiustificata divisione non solo è pagata a caro prezzo da tutti gli artigiani, a qualsiasi organizzazione appartengano, ma non consente all'Italia di poter contare sul pieno contributo di una grande forza democratica.

Guido Cappelloni

# Stamane il consiglio generale della CISL

ROMA — Si riunisce oggi il nuovo consiglio generale della CISL eletto dall'ultimo congresso. Si tratta di 205 membri, 120 dei quali fanno capo alla maggioranza. Il consiglio generale ha il compito di eleggere la segreteria e il comitato esecutivo. Fino all'ultimo ieri, il consiglio era costituito da un accordo tra le due componenti.

Nel corso di una riunione tra Macario, Carniti, Marini e Sartori gli esponenti della minoranza avrebbero proposto per la segreteria (composta di undici membri) quattro nomi: Marini, Fontoni, Galati e Brandini. I rappresentanti della maggioranza, invece, avrebbero insistito per l'ingresso di Sartori, allrimenti, si dovrebbe sospendere l'organigramma fino ad ottobre.

In una dichiarazione rilasciata alle agenzie, il segretario generale, Guido Cappelloni, ha detto che una sua designazione per la segreteria, oltre a costituire una ipotesi inaccettabile nella designazione dei propri rappresentanti da parte della minoranza, contrasta palesemente con l'andamento e le conclusioni del congresso. Sartori ha poi aggiunto: « esembra invece possibile l'avvio, se ne esiste la volontà, di rapporti interni nuovi per assicurare alla Cisl una gestione efficace ».

Terzi pomeriggio e ieri sera, comunque, sono continuate le riunioni delle due componenti.

Alla stretta finale il confronto con i dirigenti dell'azienda torinese

# Al tavolo della trattativa FIAT si discutono documenti d'intesa

Massiccio sostegno al negoziato da parte dei lavoratori - Impegno ad estendere ai dipendenti all'estero i diritti sindacali acquisiti in Italia - I punti controversi

Dalla nostra redazione. TORINO — Nella trattativa per la vertenza Fiat, che prosegue ad oltranza presso l'Unione industriale torinese, si è cominciato da ieri sera a mettere nero su bianco. Si discute su bozze di documenti (alcune decine di pagine) di cui i sindacati predispongono le parti più importanti. Non è un lavoro di breve durata, perché non si tratta soltanto di « mettere nero su bianco », ma di contrattare e risolvere al momento della formulazione diversi punti importanti: la natura e le due delegazioni, quella padronale e quella della FLM,

sono ben consapevoli del fatto che le soluzioni concordate, in questa prima vertenza dei grandi gruppi che si avvia al traguardo, non varranno soltanto per il ducentomila lavoratori del complesso Fiat-Lancia, ma costituiranno un riferimento non trascurabile per tutte le altre vertenze ancora aperte.

Investiranno la stessa politica economica nazionale e regionale, in modo da dare il presidio dei cancelli delle merci.

Scioperi compatibilissimi sono stati annunciati anche all'Autobianchi di Desio, alla OM di Milano e Brescia e nelle fabbriche Fiat delle altre regioni.

Convocati dalla Commissione di controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

# Domani su Gioia Tauro e Bagnoli Petrilli e Bisaglia in Parlamento

Vi saranno anche interventi del direttore generale dell'IRI e del presidente della Cassa per il Mezzogiorno - Indirezioni su un parere per la siderurgia

ROMA — La commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno si riunisce domani per discutere del problema dei finanziamenti per la siderurgia del quinto centro siderurgico. In quella sede sono previsti gli interventi del ministro delle Partecipazioni Statali Bisaglia, del presidente dell'IRI Petrilli e del direttore generale Boyer, del presidente della Cassa per il Mezzogiorno Servino.

deficienze delle strutture, perdite progressive di bilancio che nel '76 furono di poco inferiori agli 80 miliardi. La commissione ha consentito un ampliamento del comitato tecnico dell'IRI progetterebbe diverse soluzioni: una, la più drastica, è la chiusura dell'impianto oppure lo suo trasferimento in un'altra zona; ma il comitato non esclude nemmeno il suo ampliamento, purché venga riveduto il piano regolatore di Napoli.

conferenza regionale, una iniziativa chiara e responsabile sulla politica delle PPSS, in Campania e nel Mezzogiorno non si è avuto alcun serio riscontro da parte delle autorità competenti. Questo vale per la Finsider, ma anche per la Finmeccanica, la Fininvest e la SME Finanziaria. Non vorremmo che oggi si riaprisse una discussione su un problema tanto grave e delicato — quello della siderurgia e quindi del destino dell'Italsider di Bagnoli — con lo stesso metodo dell'interlocutore che si trancia a dismettere i dati di comitati tecnici ».

La Fiat annuncia che chiederà ancora tre settimane di grave e delicata situazione. Tra gli argomenti affrontati ieri mattina al negoziato, particolarmente importante è stato quello delle macchine movimento terra (Fiat Alfa), un settore che da alcuni anni versa in crisi, sia per ragioni oggettive che per scelte sbagliate della stessa Fiat. In un futuro non immediato se ne prevede un consistente rilancio, in collegamento con settori economici vitali quali l'edilizia, i lavori pubblici e l'agricoltura.

Intanto, si attende il rapporto al quale sta lavorando il comitato tecnico consultivo per la siderurgia, presieduto dal prof. Armani. Il parere del comitato non ha, ovviamente, valore vincente. L'IRI ha già detto, dal canto suo, che sarà il Parlamento a decidere; ma è naturale che i risultati ai quali giungerà saranno in massima considerazione.

Il 15 luglio fermi bus urbani e extra

ROMA — Gli autofortranvi si scenderanno in sciopero per 24 ore il 15 luglio prossimo. La decisione è stata presa dalla federazione unitaria di categoria per protestare contro la ritardata applicazione, da parte di numerose società, del contratto nazionale di lavoro e per sollecitare misure in favore del trasporto pubblico urbano. Le motivazioni della giornata di lotta saranno i risultati domani dei dirigenti dei sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil nel corso di una conferenza stampa.

La Fiat ha accennato ad estendere al piano siderurgico che il governo Andreotti deve far avere a Bruxelles, perché sia armonizzato con quelli degli altri paesi europei. Non c'è nessun veto su Gioia Tauro, né potrebbe esserci. Anzi, storicamente non si è mai verificato che venisse dal Parlamento un parere negativo su qualche investimento. Quando si darà un giudizio complessivo sul piano siderurgico italiano, le autorità di Bruxelles vedranno che si aumenterà la capacità produttiva ».

Michele Costa



## Scioperano i braccianti

Nuove iniziative di lotta a sostegno delle piattaforme per i contratti integrativi provinciali sono state decise dalle organizzazioni bracciantili. In Campania ieri si sono fermati i lavoratori agricoli della zona del Giuglianesi e della provincia di Salerno. Uno sciopero regionale del settore agricolo è stato proclamato per il giorno 14. In Puglia si è concluso ieri uno sciopero di 48 ore mentre sono state decise altre astensioni di 48 ore per settimana sino allo sblocco della vertenza. Il 13 e il 14 si fermeranno i braccianti di Taranto mentre altri scioperi hanno luogo nelle altre province della regione. In Toscana ieri si è svolto un attivo unitario regionale dei delegati. L'8 luglio i braccianti di tutte le province scenderanno in lotta insieme ai lavoratori delle altre categorie impegnate per le vertenze aziendali del gruppo. In Emilia oggi i braccianti sciopereranno insieme ai lavoratori alimentari. NELLA FOTO: una manifestazione di braccianti ad Andria.

Nello sforzo che il Paese

A sostegno degli investimenti nel Mezzogiorno e di un nuovo assetto industriale programmato

# Migliaia di lavoratori dell'area chimica veneto-emiliana manifestano oggi a Venezia

Dalla nostra redazione. VENEZIA — Saranno almeno cinquecento i lavoratori che scenderanno in sciopero oggi nella provincia di Venezia assieme a quelli dell'area chimica nord orientale: dipendenti dei grandi gruppi e delle aziende con vertenze aperte nel Mezzogiorno, e di evitare altre iniziative unilaterali da parte delle imprese, riprendere e portare a rapide conclusioni il confronto sulle piattaforme rivendicative.

Con questa giornata di lotta inclusa nel programma di iniziative promosse dalla Fuc e dai confederazioni, i lavoratori intendono richiamare il padronato e il governo alla necessità di risolvere positivamente e con urgenza i « punti decisivi » che hanno colpito in particolare l'occupazione nel Mezzogiorno, e di evitare altre iniziative unilaterali da parte delle imprese, riprendere e portare a rapide conclusioni il confronto sulle piattaforme rivendicative.

Di esempi Tonini ne fa molto. Eccone alcuni. Prima di tutto « decentrare » Porto Marghera. Cosa significa? Il nostro della chimica non deve crescere ulteriormente, ha già fatto abbastanza danni attirando su di sé tutte le imprese produttive, ma senza un piano preciso di investimenti (e fra l'altro in crisi). Pensiamo cosa può significare per Venezia e il suo porto (ma non solo per Venezia) una programmazione seria del settore che coinvolga anche i piccoli cantieri veneziani, che hanno una manodopera specializzata e che lavorano — quando lavorano — per committenti esteri. Pensiamo poi al settore del vetro di Murano, della pesca, delle calzature e dell'abbigliamento. Individuando una serie di settori produttivi di vecchia tradizione, ma che stanno morendo, si possono coinvolgere in un discorso programmatico forze diverse, imprevedibili e professionali e la stessa scuola, per una prospettiva certa, da costruire, ma anche Chigaglia, per la pesca, prima di tutto in agricoltura.

« L'intenzione delle confederazioni sindacali — dice Roberto Tonini, segretario provinciale della CGIL — è quella di sottolineare l'importanza del nostro lavoro, che sono insieme costruzione del movimento e delle sue alleanze e proposte sul come affrontare i problemi degli investimenti e dello sviluppo per il paese in generale, ma anche per il Veneto e per le aree veneziane e interconnesse, utilizzando tutte le possibilità locali per un riequilibrio dell'economia sul piano territoriale ».

rischiano di chiudere (1300 dipendenti), ma poi l'intera provincia di Breda, un complesso di beni produttivi, da collegare all'industria — principe di Marghera. Nuovi prodotti per un nuovo sviluppo. « Le forze che lo possono portare avanti ci sono, ma il processo di cambiamento non può avvenire soltanto con le lotte sindacali » dice Tonini.

## Il Banco Lariano venduto dalla Montedison al S. Paolo

ROMA — Secondo informazioni pubblicate da *Il Mondo* la vendita del Banco Lariano all'istituto S. Paolo di Torino è stata perfezionata nei giorni scorsi. La Montedison riceveva, per la cessione della quota di maggioranza, 151 miliardi e 250 milioni. Inoltre ottiene dal S. Paolo un credito complessivo di 250 miliardi, composto da una sottoscrizione di 100 miliardi di obbligazioni emesse da IMI e Mediobanca, 30 miliardi di mutui garantiti da ipoteca, 100 miliardi di mutui in conto opere pubbliche tipo

centrali elettriche e 20 miliardi in conto « fidi ». Per la Montedison ha firmato il contratto la *Fingest*, finanziaria del gruppo; questa a sua volta trasferirà alla società capogruppo dietro il conferimento di partecipazioni in varie società del settore assicurativo, immobiliare e vario. Lo scopo della intera operazione è di dare ossigeno finanziario al gruppo in difficoltà.

Il Istituto S. Paolo di Torino ha stufato di ente di diritto pubblico.

« Come? Intanto potenziando e qualificando una produzione chimica nel settore fertilizzanti e in quello della plasti-

Alla manifestazione di stamane sono stati invitati i sindacati della provincia. I rappresentanti di Breda, in parte, di forze politiche. E ci saranno non solo i lavoratori di tutte le categorie, (poiché tutte le categorie hanno vertenze aziendali aperte), ma ci saranno anche i lavoratori chimici di Marghera, (dove si svolgerà lo sciopero provinciale di categoria) e i lavoratori di tutta la provincia. I rappresentanti di Breda, in parte, di forze politiche. E ci saranno non solo i lavoratori di tutte le categorie, (poiché tutte le categorie hanno vertenze aziendali aperte), ma ci saranno anche i lavoratori chimici di Marghera, (dove si svolgerà lo sciopero provinciale di categoria) e i lavoratori di tutta la provincia. I rappresentanti di Breda, in parte, di forze politiche. E ci saranno non solo i lavoratori di tutte le categorie, (poiché tutte le categorie hanno vertenze aziendali aperte), ma ci saranno anche i lavoratori chimici di Marghera, (dove si svolgerà lo sciopero provinciale di categoria) e i lavoratori di tutta la provincia.

Tina Merlin